

In una nota del segretario Sergio Tappi

Regione: il PSDI chiede a Santarelli di presentare le dimissioni della giunta

Ferrara: « Evitare l'ingovernabilità attuando il programma » - Santarelli: il PSI contro una crisi - Domani maggioranza, giovedì consiglio

La fase politica che ha portato, il 15 novembre 1980, alla formazione di una maggioranza di sinistra alla Regione, va considerata chiusa. Ed il presidente Santarelli deve presentare le dimissioni della giunta in carica. E' questa, in sintesi, la posizione del Psdi, espressa ieri in una nota del suo segretario regionale Sergio Tappi.

I prossimi incontri tra i partiti che costituiscono la maggioranza - sostiene Tappi - segneranno la fine dell'attuale fase politica. Il Psdi acconsente alla formazione della giunta a titolo provvisorio fino alla primavera « per assicurare, nell'accertata mancanza di altre soluzioni, gli adempimenti istituzionali. Tale fase è definitivamente esaurita. Per questo il Psdi suggerirà - continua Tappi - al presidente Santarelli di presentarsi il 30 aprile al consiglio con le dimissioni della giunta, per consentire un ampio e libero confronto tra le forze politiche regionali ».

Fin qui il segretario regionale socialista democratico. Va detto che domani mattina - 24 ore prima della seduta dell'assemblea di giovedì - si svolgerà l'incontro dei quattro partiti (Pci, Psi, Psdi e Pri) della maggioranza. La riunione - richiesta qualche tempo fa dal gruppo co-

munisti - era già prevista, fissata prima che si conoscesse la nota di Tappi. Sul contenuto di quest'ultima, il segretario regionale del Pci, Maurizio Ferrara, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La dichiarazione del segretario regionale del Psdi - dice il compagno Ferrara - conferma le preoccupazioni espresse dalla segreteria regionale del Pci nel documento pubblicato il 25 aprile scorso nel quale, di fronte a richieste intempestive di verifiche generali, si sottolineava la necessità di non paralizzare l'attività di governo della giunta in un momento di ulteriore acutizzazione della crisi economica regionale e di fronte ai tagli nella spesa pubblica predisposti dal governo che rischiano di mettere in ginocchio le Regioni. La dichiarazione di Tappi che suggerisce - senza motivati argomenti di fatto - a Santarelli di presentare le dimissioni della giunta e alle forze politiche di maggioranza a comporre il Psdi - il problema di una chiara assunzione di responsabilità ».

« Da parte nostra - afferma Ferrara - mentre ricorriamo ogni disponibilità al confronto, torniamo a sottolineare la necessità di rilanciare la iniziativa della giunta e della maggioranza

per proseguire nella attuazione del programma ed evitare che si apra nella Regione una fase di ingovernabilità di fronte ai gravi problemi posti dalla crisi economica che richiedono da parte di tutte le forze politiche democratiche il massimo impegno ».

Una prima reazione è venuta anche da Giulio Santarelli. Il presidente socialista della giunta regionale - conversando con un giornalista di Paese Sera - ha detto, riferendosi alla nota di Tappi, che sarebbe stato più corretto astenersi da dichiarazioni che appaiono precipitose e perentorie. Augurandosi che l'incontro fissato per stamane tra Psi e Psdi possa tenersi, Santarelli ha affermato di giudicare profondamente sbagliata la decisione di aprire oggi una crisi alla Regione. Non ci sono ragioni obiettive perché la giunta vada in crisi. Se il Psdi ha proseguito - non si assuma l'onere di una soluzione alternativa (che oggi non c'è) questa diventerebbe una crisi al buio, quindi molto nebulosa. Il Psi - ha detto Santarelli - opererà per evitare, anzi, è profondamente contrario ad aprire una crisi. Se altri vogliono mettersi su questo terreno - ha concluso - devono sapere che troveranno i socialisti contrari non in modo blando, ma risoluto e deciso.

In una riunione alla Regione coi presidenti

Ranalli alle USL: istituire, subito, la dialisi d'urgenza

In molte strutture sarebbe già possibile con il personale a tempo pieno

Libretto internazionale di famiglia per i cittadini romani

L'ufficio di stato civile di Roma provvederà a breve scadenza alla distribuzione ai cittadini interessati del libretto internazionale di famiglia. L'iniziativa sarà illustrata dall'assessore Celeste Angrisani ai rappresentanti della stampa nel corso di un incontro che avrà luogo domani alle 12 presso gli uffici dell'assessorato in lungotevere Cenci, 5.

I vantaggi offerti dal nuovo documento redatto in più lingue, sono notevoli. I cittadini muniti del libretto internazionale di famiglia potranno dimostrare agevolmente un unico documento familiare relativamente al matrimonio, contratto, allo status dei figli e a tutti quegli altri dati che hanno rilevanza sullo stato civile dei singoli componenti come, ad esempio, il cambiamento di cognome, il divorzio, l'annullamento di matrimonio, il decesso.

Il libretto agevolerà in modo particolare i nostri connazionali residenti nei paesi come la Francia, la Svizzera e la Germania, in cui esiste già ed è obbligatorio un libretto nazionale di famiglia.

In diversi ospedali, fra cui il Policlinico, era possibile far funzionare il rene artificiale il giorno di Pasqua, quando Luigi Mosca morì nella sala rianimazione del Santo Spirito senza aver potuto raggiungere un centro dialisi. E' quanto hanno sostenuto i presidenti delle vent' USL romane all'assessore Giovanni Ranalli che li aveva convocati alla Regione per un esame complessivo della situazione dell'emodialisi nella nostra città. Intanto in assessore stanno arrivando le relazioni delle vent' USL, e potranno essere prese in considerazione nella tragica vicenda del pensionato. Ranalli, infatti, subito dopo la vicenda aveva aperto un'inchiesta parallela a quella dell'assessore comunale, chiedendo che si facesse piena luce sulle circostanze e le eventuali responsabilità dei sanitari che avevano avuto in cura Luigi Mosca.

L'uomo, come si ricorderà, dopo l'asportazione della prostata a Villa Fiorita (e si dovrà chiarire se la clinica era predisposta ad accogliere un malato « ad alto rischio » e a sottoporlo a intervento) fu ricoverato il sabato prima di Pasqua al S. Spirito dopo aver « percolato » in ambulanza alla ricerca di una sala rianimazione che nella casa di cura non c'era. Dai primi accertamenti sembra che al San Filippo (dove l'ambulanza è rimasta ferma una mezz'ora) avessero già risposto che non c'era posto e che si sarebbero preoccupati loro di trovare un'altra alternativa. Quando Luigi Mosca poi giunse all'ospedale dove è morto i sanitari non furono avvertiti che l'uomo, fra l'altro, soffriva di insufficienza renale e che forse si sarebbe reso necessario un rene artificiale che il non c'era. Il giorno di Pasqua le cose precipitarono. Per un equivoco fra i medici del San Camillo e quelli del S. Spirito - almeno così è stata ricostruita la vicenda - non si comprese l'urgenza della dialisi, e i familiari, all'ultimo momento, furono costretti anche ad appelli attraverso il « 113 » per trovare un centro dialisi in funzione, mentre al S. Camillo (come è stato chiarito più tardi) quella stessa mattinata era stata sottoposta a terapia d'urgenza una donna.

La vicenda di Luigi Mosca ha fatto esplodere sulla stampa e in televisione il problema della emodialisi nella nostra regione e le carenze strutturali e funzionali che mettono in continuo pericolo la vita dei pazienti « cronici » la cui vita è appesa al filo della macchina depuratrice. Quello che in particolare modo si è rilevato (e che è stato messo in luce anche nella riunione di ieri con i presidenti delle USL) non è tanto la insufficienza del numero dei reni artificiali (sono 367 in tutta la regione: 200 in strutture pubbliche e 167 in quelle private), quanto una organizzazione insufficiente e una speculazione vergognosa da parte di alcune case di cura.

In particolare Ranalli ha puntato il dito contro quelle USL nella cui giurisdizione rientrano ospedali con centro dialisi. « E' urgente e necessario - ha detto l'assessore - che sanitari e tecnici vengano utilizzati in modo razionale e si da coprire le emergenze, anche di notte e nei giorni festivi ». Alcune strutture, infatti, potrebbero già adesso funzionare a pieno regime se venisse loro assegnato personale a tempo pieno e se venisse formalizzata la reperibilità obbligatoria festiva e notturna come previsto dai contratti di lavoro dei medici ospedalieri.

Resta comunque il problema del « doppio lavoro » di molti sanitari (denunciato in più occasioni da parte della associazione emodialisi ANED) che preferiscono « dirottare » molti pazienti sulle case di cura private dove sono interessati, invece che potenziare al massimo il servizio negli ospedali.

Sempre a questo proposito, l'assessore regionale si è mostrato particolarmente polemico nei confronti delle USL che non hanno dato attuazione a una legge regionale del '79 che prevedeva l'istituzione della dialisi domiciliare. Questo tipo di servizio costerebbe alla collettività il 30 per cento in meno rispetto a oggi, darebbe al paziente la possibilità di vivere la sua malattia in modo meno traumatico e « libererebbe » le strutture ospedaliere che potrebbero così rispondere più efficacemente ai casi d'urgenza. I fondi per gli apparecchi sono già stati stanziati, sono stati individuati i centri di riferimento. Si tratta di partire. E subito.

Scopriamo il Campidoglio a fumetti



La storia (perché pur sempre di una storia si tratta) inizia tanti e tanti anni fa, tra armigeri e soldati, feudatari famelici e cittadini in rivolta. Il Comune nasce così. Ora liberi, ora meno, ora in lega, ora in lotta i Comuni sono stati le prime istituzioni a « presa diretta ». Re, principi, imperatori, duchi e signorotti li hanno sempre visti di malocchio. E ancora oggi non mancano certo « re », « principi » e signorotti (meanche troppo nobili), che ne farebbero volentieri a meno. L'avventura scorre veloce tra i fumetti formato gigante dell'album che presto sarà distribuito in tutte le scuole.

L'iniziativa (« Scopriamo insieme il Comune ») è del Campidoglio. L'occasione: la celebrazione del 25 aprile. Ma il fascicolo - tutto a colori, due simpaticissimi personaggi, Timoteo e Gabriella - è ricco di notizie, informazioni, curiosità che possono tornare sempre utili. Lo sforzo dei redattori - uno sforzo particolarmente riuscito - è stato quello di presentare in forma rapida, semplice e divertente una materia che spesso appare piuttosto complicata per i cittadini, quelli più piccoli ma anche quelli un po' grandicelli.

E allora cosa fa questo Comune? Perché è tanto importante? Che cos'è il consiglio? E la giunta? E i soldi da dove vengono? E da dove (e perché) escono? Ecco, se qual-

cuno come Timoteo e Gabriella vuole soddisfare qualche più che legittima curiosità non ha che da seguire, fumetto dopo fumetto, le loro scoperte.

Tanto per incominciare il volumetto verrà distribuito questa mattina nella sala della Protomoteca in Campidoglio ad oltre 300 ragazzi della scuola media « Pedro » e dell'elementare « Fabio Filzi » di Tiburtino. L'incontro con gli amministratori (ci saranno il sindaco Petroselli, il vicesindaco Benzeni, l'assessore Roberto Pinto) è stato chiesto tempo fa dagli stessi alunni. Ma le copie verranno inviate prestissimo anche ai Promotori agli studi e agli organismi eletti perché la diffusione sia la più capillare possibile tra le classi della scuola dell'obbligo.

Nella brevissima prefazione (l'unica parte del giornale non a fumetti) l'amministrazione comunale illustra le ragioni dell'iniziativa. E' detto fra l'altro: « Solo se si conoscono le origini e il funzionamento del Comune si capisce perché questa istituzione, diventata libera e rappresentativa dopo la Resistenza, simboleggia la libertà stessa del nostro popolo, e perché è così importante che tutti partecipino alla sua vita e al suo funzionamento ». In fondo uno sguardo al giornale è già un modo di partecipare.

NELLE FOTO: due vignette dall'opuscolo del Comune.

Comune e Italgas annunciano agevolazioni per chi deve ristrutturare gli impianti

Costa poco (e vale la spesa) una caldaia tutta a metano

Sconti per gli allacciamenti alla rete - Un risparmio del 30-50 per cento sulla energia elettrica e del 15 per cento sul gasolio - Il finanziamento dei lavori

Di pregi il metano ne ha tanti. Non è tossico, è efficiente (rende di più del gas « normale »), e per ora, ce n'è a sufficienza. Ieri mattina in Campidoglio Comune e Italgas hanno annunciato un'altra iniziativa per chi è intenzionato a convertirsi all'« energia azzurra ». Il risparmio è assicurato, si dice, riformare la caldaia, allacciare l'impianto alla nuova rete-metano in via di realizzazione in tutta la città, ottenere lo stesso calore con minor spesa sarà più facile.

Tanto per cominciare Comune e azienda sono a disposizione di chiunque ne voglia sapere di più. L'assistenza tecnica sarà in qualche modo « personalizzata ». E in materia di riscaldamento i consigli servono, eccome. A Roma si calcola che

l'80 per cento degli impianti siano male dimensionati con un maggior consumo di combustibile del 30-40 per cento. Uno spreco clamoroso se si pensa che ogni anno la città si spendono 320 miliardi per tenersi al caldo. Ma c'è di più.

Per i lavori di trasformazione di caldaie si pensa che ogni anno la città si spendono 320 miliardi per tenersi al caldo. Ma c'è di più.

Per i lavori di trasformazione di caldaie si pensa che ogni anno la città si spendono 320 miliardi per tenersi al caldo. Ma c'è di più.

uno stabile con 30 appartamenti pagherà 450 mila lire in meno del previsto; ma un vecchio stabile della stessa grandezza pagherà ben 900 mila lire in meno.

Perché tante agevolazioni? E' evidente l'interesse di Comune e azienda ad estendere non solo alle cucine ma anche alle caldaie l'uso del metano. E' un interesse dettato dalla costatazione del grande risparmio (anche collettivo) che si può realizzare. Il metano « fabbrica » acqua calda con un costo inferiore del 30-50 per cento rispetto all'energia elettrica. Per le caldaie centralizzate il risparmio è del 10-15 per cento rispetto al gasolio, del 20 per cento nei confronti del kerosene (di solito usato per singole abitazioni).

Ci sono anche altre considerazioni da fare. Per portare il gasolio all'utenza occorrono ogni inverno a Roma 78 mila autocisterne cariche, il metano invece arriva a casa via tubo, è sempre a portata di mano.

A Roma vi sono 170 mila impianti industriali di cui il 44 per cento a metano, dei 45 mila impianti centralizzati invece solo il 23 per cento è già metanizzato. In parte questo è dovuto alla limitatezza della nuova rete. Ma azienda e Comune hanno assicurato che tra non molto almeno il 50 per cento degli utenti potranno utilizzare il metano. A trasformare la cucina, insomma, ci pensa l'Italgas, per la caldaia, se si vuole, se può assistere, se si vuole, se può assistere, se si vuole, se può assistere.

Assemblea in fabbrica col sindaco e i partiti democratici



Voxson: costa più tenerla chiusa che farla funzionare a pieno ritmo

L'Inps ha erogato all'azienda 10 miliardi per la cassa integrazione - Alla società negato un credito di 7 miliardi che le avrebbe consentito di continuare a produrre

Una « vertenza simbolo » per tante ragioni: perché la fabbrica ha tutte le carte in regola per essere risanata, perché è un esempio di come, senza programmazione, si può portare allo sfascio un'azienda, e via di questo passo. Ma la Voxson è un simbolo anche per un'altra ragione. Da dieci mesi gran parte del mille e ottocento lavoratori sono in cassa integrazione, da quattro mesi la produzione è completamente ferma. Eppure ieri all'assemblea aperta si sono ritrovati in centinaia. Insomma, una vertenza così difficile non ha fiaccato la capacità di lotta di questi lavoratori.

Si sono ritrovati in tanti ieri nella sala mensa, assieme ai rappresentanti degli enti locali (erano il sindaco Petroselli e l'assessore regionale all'Industria, Cacciotti) e delle forze politiche. Non è la prima volta che il sindacato e la FILM convocano un'assemblea aperta in fabbrica. Ma stavolta è stato diverso: nella sua relazione la compagna Elisa Cancellieri non ha chiesto agli intervenuti soltanto la solidarietà. Ai dirigenti dei partiti e ai responsabili delle amministrazioni ha rivolto domande precise, ha chiesto di « schierarsi ». La situazione alla Voxson sta precipitando.

All'inizio di quest'anno, dopo la fallimentare gestione di Ortolani, lo stabilimento è stato affidato a un commissario. Quest'ultimo, dopo una lunga battaglia dei lavoratori, ha presentato un piano di rilancio che prevedeva una graduale ripresa della produzione.

Il piano, per essere realizzato, ovviamente aveva bisogno di un adeguato finanziamento. Finanziamento che le banche hanno fatto mancare. E a dare il colpo di grazia ci si è messo anche il Ministero (ieri è stato messo sul banco degli imputati da tutti gli intervenuti) che ancora non ha sbloccato la pratica per far arrivare alla Voxson crediti agevolati. Solo grazie all'impegno della Regione, sembrava che si fosse riusciti a mettere assieme quattro miliardi,

che avrebbero consentito una, seppur parzialissima, ripresa produttiva. Ora però i tempi stringono: se anche pochi giorni non si troveranno i crediti per la fabbrica saranno guai.

La Regione - ha detto Cacciotti - si impegna a promuovere nei prossimi giorni un incontro con le banche per sbloccare la situazione. Ma intanto resta un fatto che la dice sulla possibilità di ripresa di chi governa il paese: in dieci mesi di cassa integrazione, l'INPS ha erogato alla Voxson qualcosa come dieci miliardi. Bene, nel luglio scorso all'azienda non sono stati concessi crediti per sette miliardi che avrebbero consentito allo stabilimento di proseguire la produzione. Quanto fra l'altro, « Solo se si conoscono le origini e il funzionamento del Comune si capisce perché questa istituzione, diventata libera e rappresentativa dopo la Resistenza, simboleggia la libertà stessa del nostro popolo, e perché è così importante che tutti partecipino alla sua vita e al suo funzionamento ». In fondo uno sguardo al giornale è già un modo di partecipare.

NELLE FOTO: il sindaco Luigi Petroselli insieme con i lavoratori della Voxson

Superbollette: la decisione rinviata ai primi di maggio

Della Seta: « Ritoccare una cauzione, già versata e pattuita alla stipula del contratto, è un vero assurdo » - Il Comune deciso a difendere gli utenti

Ieri a S. Lorenzo assemblea sulla droga con G. Berlinguer

Eroina a S. Lorenzo: le cifre sono drammatiche. Pare che nel popolare quartiere i tossicodipendenti arrivino a 900. E la gente comincia a non poterne più di una situazione che sta diventando intollerabile. Ieri sera, all'assemblea indetta sul tema della sezione comunista, c'era tanta di quella gente che molti non sono nemmeno riusciti ad entrare nella sala di via dei Latini.

Al dibattito ha preso parte anche il compagno Giovanni Berlinguer il quale ha messo in guardia dal trasformare la lotta contro la droga in una lotta razziale. Qualche settimana fa, infatti, sui muri del quartiere erano apparsi cartelli contro cinque o sei marocchini che si aggiravano per le vie della zona, forse anche per spacciare l'eroina. Ma a San Lorenzo i « marocchini » sono ancora a girare. Segno evidente che per una lotta efficace contro il terribile fenomeno non servono pregiudizi ma atteggiamenti razionali e unitari.

Sul « fronte » del gas c'è un'altra questione aperta, quella delle superbollette. Come si è risolta? Gli utenti che hanno ricevuto bollette con gli anticipi rivalutati dovranno rassegnarsi, oppure potranno riavere i soldi già versati? Il Comune, con il suo intervento, è riuscito a bloccare tutto, a impedire che le richieste di pagamento con la « stangata » (in certi casi anche mezzo milione) arrivassero a tutta la città, ma adesso che cosa succederà? La questione, come si ricorderà, esplose il mese scorso, quando a decine di migliaia di famiglie romane arrivarono bollette maggiorate, accompagnate da un taloncino dell'Italgas. In base alla convenzione, c'era scritto che la società ha ricalcolato gli anticipi sui consumi futuri. E così, molti si ritrovano con 10 mila lire in più da pagare, molti altri con somme ben più salate. La questione è rimasta in sospeso, ma come si risolverà, non finirà tutto in una bolla di sapone, cioè con la tacita accettazione da parte del Comune della decisione presa dall'Italgas?

« Niente affatto - dice il assessore Piero Della Seta - il contenzioso aperto dal Comune è tutt'ora in piedi. Verà discusso nella prossima riunione del comitato partitico (formato da rappresentanti del Comune e dell'Italgas) e resterà in piedi per i primi giorni di maggio, e in quella occasione noi faremo valere

tutte le nostre ragioni ». Quali? La convenzione non dice che le cauzioni possono essere rivalutate? « Sì, lo dice, ma si riferisce alle somme che dovranno essere versate, cioè alle utenze già allacciate. D'altra parte, sarebbe un assurdo che la gente fosse costretta a rivalutare una cauzione già pagata all'inizio di un contratto. Non avviene mai. Immaginate, per esempio, cosa accadrebbe se il padrone di casa vi chiedesse all'improvviso altri soldi a titolo di rivalutazione della caparra... Ma i motivi per cui ci opponiamo non sono solo « formali » - aggiunge Della Seta - « La cauzione serve all'azienda per mettersi al riparo da eventuali morosità. Ebbene, con gli anticipi pagati all'inizio del contratto, l'utente ha già dato tutte le garanzie. Non solo, ma le somme così versate, ma tenute in tasca, non della società, insomma, se gli anticipi venissero ritoccati, la rivalutazione ci sarebbe due volte, un vero assurdo ».

Ebbene, con gli anticipi pagati all'inizio del contratto, l'utente ha già dato tutte le garanzie. Non solo, ma le somme così versate, ma tenute in tasca, non della società, insomma, se gli anticipi venissero ritoccati, la rivalutazione ci sarebbe due volte, un vero assurdo ».

« Certo, la società si prende i soldi all'inizio del contratto e li investe a interessi altissimi. Alla fine, però, restituisce i soldi versati all'inizio senza nessun interesse, magari dopo dieci, venti an-

ni. Ma c'è un altro aspetto di questa vicenda che mi preme sottolineare: di quella che mi risulta la morosità nei confronti dell'Italgas arriva all'1% dell'intera utenza. Ebbene, a fronte di questa morosità, la società vorrebbe rivalutare gli anticipi di tutte le famiglie romane: non mi pare proprio che sia giusto il fatto che con la decisione del mese scorso, la società contava di far entrare nelle proprie casse dai cinque ai dieci miliardi l'anno. Insomma, non le è consentito ». In ogni caso deve rendere conto pubblicamente di come usa i soldi.

« Certo, i rapporti tra una azienda come questa e la città, i suoi abitanti, debbono essere improntati a criteri di democrazia, di trasparenza. Con l'Italgas non può, non deve succedere quello che succede con la Sip e con l'Enel, che all'improvviso ritoccano le bollette senza rendere conto a nessuno. Senza contare che spesso le bollette che arrivano a casa nemmeno sono decifrabili. Alla fine uno si rassegna a pagare rinunciando a qualsiasi controllo. E' per questi motivi che concludo Della Seta - che recentemente abbiamo preso la decisione di costituire in tutte le venti circoscrizioni altrettanti uffici di consulenza. I loro funzionari avranno il compito di spiegare alla gente le bollette, di decifrarle appunto non solo quelle dell'Italgas o dell'Enel, ma anche quelle della Sip o dell'Enel. Credo che in questo modo il Comune farà in pieno il suo dovere, farà un po' di chiarezza e un rapporto che spesso certe aziende di stato credono di poter gestire a loro piacimento, ai danni di chi paga i servizi ».